Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 40 (1898)

Heft: 20

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XL. 31 Ottobre 1898. N. 20

L' EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

ORGANO

DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

E D'UTILITA' PUBBLICA.

SOMMARIO: Massime pedagogiche — Per un riordinamento della legge scolastica — Esposizione delle Scuole di Disegno — Pei nostri Asili Infantili — Supplemento alla Bibliografia di Giuseppe Curti — Necrologio sociale: *Luigi Rusca* — Notizie varie — Per l'Almanacco del 1899 — Agenda des écoles pour 1899 — Risposte ed informazioni.

MASSIME PEDAGOGICHE

raccomandate specialmente ai Maestri principianti

L'affetto non produce l'obbedienza se non quando è accompagnato dal rispetto. Ora il rispetto nel fanciullo nasce dal suo contatto con una volontà più forte, più sviluppata e più costante della sua, dall'impressione che questa volontà non si lascierà addormentare nè acciecare, nè insidiare, ma sarà sempre eguale, sempre la stessa da mane a sera. Allora il fanciullo si sottometterà volontieri; rispetterà quanto amerà; la sua obbedienza sarà allegra e spontanea.

***

La prima impressione lasciata dal maestro sui propri allievi è sovente decisiva. L'istitutore non si mostri quindi come un agnello a' suoi allievi, e ancor meno come una tigre, ma semplicemente come un uomo che è loro superiore, che li ama, ma che vuol essere rispettato ed obbedito. Questa regola è di somma importanza per un maestro.

***

Nulla v'è di più nocivo della manìa delle lunghe ammonizioni. Il maestro che sermonizza troppo spesso e troppo lungamente non

riesce che ad inasprire sè stesso ed annoiare i suoi allievi. Chi conosce la leggerezza del carattere del fanciullo non ha alcun dubbio che una predica è cosa eminentemente fastidiosa. Un ordine breve, una rimostranza chiara e netta, li fa riflettere, mentre una predica scivola sul loro spirito come la pioggia sui tetti.

***

Bisogna che il docente sia forte da padroneggiare la sua collera, poichè la collera rende insensato e cieco.

Per un riordinamento della legge scolastica

(Vedi i num. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 8, 15, 16, 19)

X.

L'art. 140 della legge ed i seguenti riguardano le attribuzioni della delegazione scolastica. Su questa ci sarebbe non poco a dire per coordinare l'opera sua a quella degl'Ispettori, e renderla più efficace e meno imbarazzante, sotto certi aspetti, di quello che è al presente.

Cominciamo a rilevare che la legge non fissa il numero dei membri che devono comporre la delegazione scolastica, e non di rado si trova ch'essa è costituita da un solo individuo, che talora è il parroco del Comune. L'interpretazione veramente ci sembra sbagliata, poichè la stessa denominazione, e le attribuzioni che la legge le accorda, fanno ritenere che la sia composta di più individui. Vorremmo quindi che fosse determinato il numero minimo dei membri che la devono formare, non minore, per esempio, di due o tre; e fra questi dovrebbe figurare un membro del municipio, od il suo segretario. È bene, è necessario che il municipio vi sia rappresentato da un suo addetto, che serva come d'anello di congiunzione fra esso e la delegazione stessa, e sia sempre in grado di riferire all'autorità locale le decisioni della delegazione, i bisogni della scuola, le prescrizioni dell'ispettore, alle cui visite è tenuta trovarsi presente.

Il periodo di carica della delegazione è di tre anni. Ora che la nomina dei municipali si fa ad ogni quadriennio, crediamo che convenga portare a 4 anni anche la durata in servizio della delegazione.

Di somma gravità poi sono le mansioni che la legge accorda alla delegazione; sotto certi riguardi sono eguali, per non dire superiori, a quelle d'un ispettore di circondario. Il proporre alla municipalità un regolamento scolastico particolare, il visitare le

scuole e assistere alle lezioni del maestro, il preavvisare sull'esenzione, sia pur temporanea, dall'obbligo di frequentare la scuola, e il far le proposte alla municipalità per la nomina dei maestri richiedono una coltura non comune e non sempre facile a trovarsi nelle persone chiamate a quest'ufficio.

La legge forse presuppone che non esista la scarsità di persone adatte che pur troppo si deve deplorare in un numero non piccolo di Comuni del Cantone; e ha largheggiato esageratamente nel fissarne le attribuzioni. Accortasi dell'errore, essa dovrebbe correggerlo; e in che modo? Non può la legge far sì che ci siano dovunque gli individui capaci? ne faciliti il compito col diminuirne le incombenze.

Lasci per esempio che l'assistenza alle lezioni, e le proposte per la nomina dei maestri siano prerogative dell'ispettore; e le conservi pure le altre, per le quali può bastare il buon senso accoppiato a forte dose di buona volontà.

Quando poi il legislatore passerà ad una revisione generale della legge scolastica — e non può lasciar passare lungo tempo — farà bene di riempire un vuoto; di stabilire, cioè, le mansioni dei direttori delle scuole. Finora soltanto Lugano e Locarno, a quanto ci consta, sentirono il bisogno di dare una direzione immediata alle loro scuole; ma non andrà guari che anche altri centri popolosi riconosceranno l'utilità di siffatta istituzione. È dunque necessario che questa abbia fondamento e protezione nella legge. Un direttore didattico dovrebbe essere membro, con voto almeno consultivo, della delegazione; assumere quella parte di attribuzioni che alla stessa, per insufficienza di cognizioni, non competono, come sopra fu accennato; e trovarsi in frequente contatto coll'ispettore, del quale potrebb'essere un ausiliare importante.

Quando nel 1883 la città di Lugano volle affidare le sue scuole primarie ad una persona che le disciplinasse e dirigesse, non potendo basare la nuova carica sopra alcun dispositivo di legge, ricorse allo spediente di attibuirgli le mansioni di un delegato scolastico, con questo articolo, che è il 14° del regolamento particolare:

« Alle scuole comunali è preposto un direttore, al quale sono devolute in genere le incombenze della delegazione scolastica, di cui fa parte, previste dalla legge e dal regolamento governativo, e quella in particolare di vigilare, d'accordo coll'Ispettore del circondario, all'insegnamento che s'imparte nelle singole gradazioni ».

Se un dispositivo sull'argomento verrà introdotto nella legge, potrà essere più categorico e tale da permettere a qualsiasi co-

mune avente più scuole di porle sotto la vigilanza d'un direttore. Quel dispositivo potrebb'essere, per esempio, così concepito:

« Ai Comuni popolosi, aventi più scuole, è data facoltà di affidarle alla sopraintendenza d'un direttore didattico, le cui speciali attribuzioni verranno fissate dai regolamenti governativo e particolare ».

Le osservazioni e le idee che siam venuti esponendo in una serie d'articoli, qualunque ne sia il valore, riguardano quasi esclusivamente l'istruzione primaria; alla quale è pur riferibile il regolamento 4 ottobre 1889, emanato dal Consiglio di Stato, e tuttavia in vigore.

In seguito alle variazioni introdotte nella legge scolastica e di fronte a quelle che pur si dovranno ancora apportarvi, e presto, anche il regolamento è divenuto un emporio di contraddizioni e di prescrizioni impossibili o cadute in disuso, ed aspetta il suo turno per una buona e generale revisione.

Non è più dato far capo ad esso per la maggior parte dei casi; e bisogna quindi o rivederlo o dichiararlo fuori di corso, come moneta corrosa dal tempo.

Esposizione delle Scuole di Disegno

La mostra delle scuole di disegno, fatta nello scorso settembre in Lugano, produsse un buon effetto, lo diciamo francamente; ma devesi altresì ammettere che alla prima impressione debba far seguito il giudizio calmo che scaturisce dalla riflessione sopra quanto avviene nelle scuole del nostro cantone.

Già altre volte le nostre scuole di disegno esposero i loro lavori sia nel cantone che fuori, raccogliendo elogi, e nessuno potrebbe mettere in dubbio che nel cantone Ticino, specialmente nel Sottoceneri, la predilezione per il disegno sia una naturale tendenza che nasce e si sviluppa per elezione.

Questa volta la mostra delle scuole di disegno doveva mettere in vista i frutti del nuovo programma-legge, il quale distingue le scuole di disegno primarie dalle secondarie; l'insegnamento obbligatorio dal facoltativo; poi le diverse sezioni dell'una e dell'altra scuola alla loro volta triturate in divisioni e suddivisioni così numerose e speciali da rendere assai difficile l'afferrarne la gradazione ed i confini.

E per l'esposizione ogni scuola, sia pure elementare e di picciol numero di allievi, ebbe somma cura di preparare dei saggi che

rappresentassero possibilmente tutti gli svariati ordini di insegnamento obbligatorio o facoltativo. Il lavoro di preparazione fu veramente di ammirevole accondiscendenza, se si riflette che nel seno del personale insegnante si annoverano non pochi maestri di valore incontestato e di lunga sperienza, che si dovettero piegare ad istruzioni non tutte conformi alle loro convinzioni pedagogiche ed ai bisogni veri degli allievi.

In fatti l'edifizio eretto colla lunga sperienza dei vecchi maestri ed artisti ticinesi doveva esser surrogato da nuovi sistemi e metodi che lì per lì in un solo anno, senza cambiamento di insegnanti, dimostrassero l'eccellenza della nuova organizzazione. E per il pubblico l'effetto fu raggiunto; ma per coloro che sanno quanta fatica e quanto tempo si richiede onde seriamente trasformare l'organizzazione di una scuola e come si può giungere a buoni risultati con sistemi e metodi diversi, parve per lo meno precoce il voler con una esposizione dimostrare la bontà della innovazione. Questo giudizio non s'armonizza cogli applausi fatti alla recente mostra, ma stimiamo assai più utile alle nostre scuole un franco giudizio che una adulazione senza misura.

Per raggiungere lo scopo a cui tendeva l'esposizione, tutte le scuole misero in mostra lavori di disegno geometrico, lineare e proiettivo, dei solidi geometrici e delle ombre ecc.; insomma di tutti i rami di studio obbligatorio che ogni allievo dovrebbe fare regolarmente secondo una prescrizione vecchia quanto lo sono le nostre scuole di disegno Ma la difficoltà di ottenere uno studio accurato e progressivo di questi rami fondamentali si palesava nella serie dei saggi posti in fila, non sempre regolarmente succedentisi. Troppo spesso il nome del medesimo allievo si ripeteva in classi assai disparate e rivelava la persistente libertà di saltare dall'uno all'altro studio senza seguire la regolare via di preparazione. L'allievo che fece un po' di tutto nel corso di un anno, anzi in certe scuole in pochi mesi, non può evidentemente avere approfondito nulla. Così il disegno degli ornamenti e quello d'architettura alla recente Esposizione non presentavano l'estensione e l'altezza osservata nelle esposizioni che la precedettero.

Invece la plastica, comparsa per la prima volta alla penultima esposizione, nella recente mostra presentava un evidente sviluppo; parve perfino sovrabbondante la coesistenza in Lugano di due scuole di plastica.

Anche il disegno professionale presentò un vero progresso. Alcuni cartoni alla grandezza vera fecero buona mostra, sia quelli per le opere in pietra, come per lavori in ferro, oppur decorativi.

In complesso la recente Esposizione delle scuole di disegno ha

mostrato una tendenza ad abbandonare lo studio metodico e progressivo del disegno delle linee e dell'ombreggio per giungere invece sollecitamente alle produzioni di effetto. Ciò che in altri tempi costituiva quasi un abbozzo si tiene ora come un'opera pressochè finita, ed il lavoro necessario per ben delineare i contorni, pulire le tinte e per far rappresentare al disegno l'oggetto ben determinato, come lo vede l'occhio sano, vien chiamato con spregio «virtuosismo».

Il maestro e l'allievo sono sollecitati a correre rapidamente, a fare molte cose in breve tempo, lasciando da parte i rancidi teoremi a cui si attribuisce uno spreco di fatica e la sorvenuta decadenza dell'arte!

Ma questo spregio del passato e questa beata fiducia in una nuova organizzazione che ha bisogno di alcuni anni di prova per dar frutti proprii ed essere giudicata, fanno dubitare che si corra dietro ad una illusione come quando si inneggiava alla prossima istituzione di un'accademia di Belle Arti.

Una complicazione affatto teorica di classi, ha tolto all'organizzazione delle nostre scuole di disegno il carattere di pratica semplicità necessaria ad allievi che rifuggono dalle teorie, e tutta la loro istruzione acquistano per intuizione senza che quella complicazione abbia in alcun modo provveduto alla necessaria istruzione generale degli allievi. Così si continuerà ad allevare dei disegnatori per i quali le materie fondamentali delle scuole professionali, come sono il calcolo, la geometria, la meccanica, la fisica, ecc. rimangono scienze ignote.

A questo fine professionale troviamo che meglio tendono le nostre scuole tecniche col loro programma comprendente il disegno, i cui lavori si vollero far figurare accanto alla Esposizione delle scuole di disegno. La modesta mostra delle scuole tecniche, benchè confinata in un locale insufficiente, presentava però risultati inaspettati, se si riflette alle poche ore settimanali che gli allievi di quelle scuole posson dedicare al disegno, ed ai molti altri studii ai quali devono attendere.

In fatti le scuole tecniche produssero un numero medio di tavole per allievo pressochè uguale a quello delle scuole di disegno, e nelle classi superiori si trovavano disegni degni di encomio.

Questo risultato è in vero attribuibile alla regolare frequenza degli allievi durante tutto l'anno; ma indica altresì come la recente introduzione del disegno come materia integrante del programma delle scuole tecniche ha già dato buoni risultati, e come col succedersi degli anni di studio nella scuola tecnica l'allievo che vi compie il 5° anno può acquistare una adeguata abilità anche nel disegno.

F.

Pei nostri Asili

Nel dare la notizia della chiusura del breve Corso di Metodica tenuto in Bellinzona dal 22 agosto al 10 settembre per le maestre degli Asili Infantili, promettemmo di ritornare su quel fatto. E ci ritorniano anche per contribuire a dissipare una certa malsana opinione che serpeggia nel paese intorno alle innovazioni che si vanno facendo negli asili; opinioni in parte create o mantenute da certi critici forse più incoscenti che cattivi. Fra i quali critici dobbiam mettere un tale che faceva stampare queste parole:

« ..... È pubblicato il *Programma* delle lezioni di metodica « negli asili che darà la famosa ispettrice Perucchi. Contiene: « *Pscologia infantile, metodo, igiene, occupazioni fröbelliane,* « *ginnastica, canto, lingua italiana.*

« Il medesimo difetto che nell'opuscolo. Mancanza di ogni idea « religiosa, ed occupazioni soverchie, opprimenti, sproporzionate « all'infanzia. Figurarsi, tra altro v'è l'insegnamento delle note « del canto, *una composizione settimanale* di lingua italiana per « bambini di... 4, 5, 6 anni!! »

(Povere Maestre d'Asilo tunute in conto di bambine da 4, 5 e 6 anni, digiune ancora d'ogni idea religiosa, e incapaci d'imparare le note del canto, e di fare un componimento per ognuna delle 3 settimane che passaste al Corso di Metodica! Andate a nascondervi!)

Non abbiam creduto dignitoso l'entrare in lizza contro una polemica ignobile da alcuni periodici aperta e trascinata in lungo a sfregio della signorina Perucchi, nuova Ispettrice degli Asili pubblici; la quale risponderà colla sua opera benefica a' suoi detrattori, come ha già risposto in parte col modo sapiente ed applaudito con cui diresse il succitato Corso di Metodica. Ed oggi, benche tardi, ci piace riprodurre il discorso di chiusura detto da lei, sicuri che sarà letto con piacere da quanti si interessano della educazione infantile.

Eccolo:

« Ho l'onore di annunciare a questi spettabili Signori chiuso il Primo Corso di Metodica applicata agli Asili infantili.

« Ma prima di congedarmi, non posso fare a meno di ringraziare il lodevole Dip. di P. E. per l'alto onore che mi conferì nel chiamarmi a dirigere questo Corso, e di ringraziare le egregie signore Maestre che vi parteciparono con zelo, con amore, con diligenza superiori ad ogni elogio. Io le ringrazio, Signore, non

per me, ma per tutti i bimbi ticinesi, di cui mi faccio in questo momento l'interprete; è per loro che siamo quì convenute, è di loro che ci siamo occupate intensamente per tre settimane, sono essi la nostra fede, il nostro pensiero, la nostra vita.

« Certo non pretendiamo di aver risolto in così breve spazio di tempo i grandi problemi relativi all' educazione dell' infanzia, problemi che appassionano tutti i filosofi moderni; non abbiamo fatto che aprire una pagina, la quale ci ha convinte della nostra ignoranza; ignoranza però che non ci scoraggia, non ci avvilisce, ma ci sprona a studiare il fanciullo, la sua indole, i suoi bisogni, la sua attività; ignoranza che almeno ci rende riverenti verso la scienza, perchè è il principio stesso della scienza, giusta l' espressione di Socrate: « So che nulla so, ecco ciò che so ».

« L'egregio signor direttore del Dip. di P. E. desidera che dia a questi spettabili Signori, che onorano di loro presenza la festicciuola di chiusura, una breve relazione di quanto si fece durante il Corso, e che il saggio di stamane non potè del tutto dimostrare. Gli è per ottemperare al suo desiderio e nella speranza di fare cosa grata a queste Signore e a questi Signori che accetto di esporre succintamente la modesta opera mia.

« Il progresso, che non data da oggi, per fortuna, stabilisce che non possiamo formare l'uomo, se non conosciamo il fanciullo. Già Pestalozzi metteva questa base all'educazione: « Il contadino impara a conoscere il suo bove, per poterlo condurre e farne quell'uso che deve. Per ben dirigere l'uomo, bisogna pure imparare a conoscerlo: bisogna sapere come si sviluppa e quel che gli occorre per fortificarlo, soddisfarlo, perfezionarlo ». Gli è perciò, o Signori, che abbiamo posto la Psicologia a base di questo Corso.

« In ogni epoca e presso tutti i popoli, il bambino fu amato, accarezzato ed adulato dalle madri; i poeti ne han cantato le lodi e celebrate le grazie; i pittori hanno rappresentato con compiacenza il suo corpicino rosso e paffuto, dandogli, quasi a divinizzarlo, le ali degli angeli. Ma fra tutte le cure, le attenzioni, il culto di cui fu l'oggetto, si dimenticò per lungo tempo di *studiarlo*, di osservarlo in sè, nell'umile principio della sua vita intellettuale e morale. Gli si diedero bensì delle lezioni, ma non si pensò che è lui, il bambino, nella semplicità inalterata della sua natura, che deve dare a noi la prima lezione di psicologia.

« Le cose sono cambiate. In Germania, in Inghilterra, in Francia, fra i nuovi campi d'investigazione aperti dalla scienza moderna quello che gode maggiori attrattive è la psicologia del fanciullo: il successo di questo studio ci può lasciare in dubbio neppure un momento. — Come infatti non comprenderne tutta l'alta impor-

tanza? Se l'infanzia è la culla dell'umanità, lo studio dell'infanzia è l'introduzione naturale e necessaria alla psicologia futura. Nell'infanzia vi è la chiave dei grandi problemi filosofici; nell'infanzia c'è tutta la poesia di un dramma che comincia e di cui non possiamo prevedere lo svolgimento. — I bimbi hanno nelle loro manine l'avvenire dell'umanità; educandoli meglio questi bimbi, moralizzandoli di più, si può modificare l'avvenire e migliorare i destini morali della società.

« Un errore che lasciò per molto tempo l'educazione dei bambini in balia dei pregiudizi, sta nel credere che l'umanità si rinnovi ad ogni generazione, che il bambino sia un principio assoluto, una *tabula rasa*, come lo suppongono Commenio e Diestermey. Oggi invece è provato che ogni bambino reca con sè le disposizioni ereditarie che gli conferiscono un'indole speciale, ed egli porta seco, fino dalla nascita, un corredo di speciali attitudini.

« La sua storia è scritta prima della sua comparsa nel mondo, scritta non nel libro misterioso del destino, ma negli annali dei suoi antenati. Il bambino non parte da *nulla* per arrivare a *tutto*. Egli assomiglia ad una medaglia, nuova senza dubbio ma coniata in un vecchio stampo. Lo studio della Psicologia, quale ce lo permise il tempo troppo breve, ha allontanato la chimera d'uno stato primitivo indeterminato, indifferente, sprovvisto di forma prestabilita, e ha dimostrato alle Educatrici che non lavoreranno nel vuoto, che avranno anzi a fare con molte inclinazioni che non sono tutte buone, che non sono sempre il dono di una benefica fata. Per quanto grande sia il potere dell'educazione, essa resta sempre una forza rigorosamente limitata; è limitata dalla capacità inerente alla natura dell'individuo e non può agire che nel cerchio più o meno ristretto d'una necessità preesistente. Nessun sistema di coltivazione potè mai fare che una vigna recasse delle prugne e un cardo dei fichi. Vi è, per il bimbo, un destino che i suoi antenati gli hanno preparato e nessuno può sfuggire alla tirannia del suo organismo.

« Ma sarebbe fatale abbandonare l'educazione su questa china, come sarebbe mortale per l'energia l'abbandonarci al sentimento della nostra debolezza, della nostra impotenza davanti alle forze che pesano sopra di noi.

« Non si può tutto ciò che si vuole, ma il mezzo di non volere tutto ciò che si può sarebbe il lasciarci trascinare dalla mollezza e dall'inerzia, il considerare solamente le difficoltà e gli ostacoli e non le risorse di cui disponiamo per sormontarli e per vincerli. Dobbiamo credere che *noi* siamo gli artefici principali del nostro destino. Lungi da noi il pensiero debilitante che siamo in balìa

della natura: non stanchiamoci di ripetere a noi stessi e di inculcare nell'animo del bambino che è la tiepidezza della nostra volontà che ci rende deboli, e che siamo sempre abbastanza forti per fare ciò che fortemente vogliamo.

«E animate da questa convinzione noi cominceremo a volere fortemente l'educazione dei bambini; a volerla di fronte a tutti gli elementi infidi; a volerla malgrado la tempesta che minaccia ogni innovazione; a volerla con serena ostinazione contro l'ignoranza che minaccia di soffocarla in culla. Dallo studio della Psicologia, scaturiscono le leggi che governano lo spirito umano e il suo metodo di sviluppo. Questo metodo, che Fröbel non fece che riassumere, stabilire e darvi una foggia, è quello che seguiremo nell'educare i bambini. Il soggetto è *l'uomo*, lo scopo la sua *perfezione*, il mezzo il *lavoro*, la forma il *giuoco*. È balloccandosi che si istruiranno, è balloccandosi che lavoreranno, poichè lavoreranno, non ne dubitate: quella classe di bambini che sono soltanto vezzosi e gaudenti preparano quella classe di uomini che sono soltanto gaudenti e vezzosi. La varietà delle occupazioni fröbelliane risponde a tutte le esigenze educative: per questo vi abbiamo dato tutta l'importanza voluta. L'uomo è e sarà sempre un operaio: operaio della penna o della vanga, deve fin dall'aurora della vita convincersi che il lavoro onesto è la sua prima gloria, è il labaro risplendente della sua grandezza.

«Finalmente non fu trascurato lo studio dell'Igiene e della Ginnastica, perchè il corpo è anche una parte del nostro essere ed esige le sue cure. Lo studio della fisiolgia diventa tanto più importante per l'educazione del bambino, inquantochè la forza di volontà, che nell'adulto domina il temperamento si da rendersene talvolta indipendente, nel bambino manca, e i difetti del suo carattere, del carattere generale dell'infanzia, dirò più propriamente, dipendono tutti, astrazion fatta dalle tendenze ereditarie, dal temperamento e dalle condizioni fisiologiche.

«Il Canto, insegnato al Corso con maestria e con zelo dal signor maestro Mattei, è il mezzo per eccellenza dell'educazione estetica morale, perchè se non si può chiamare buono tutto ciò che è bello, si può però chiamar bello tutto ciò che è buono.

«Lo ripeto Abbiamo fatto poco, ma speriamo che la semente sarà caduta in un fertile terreno.

«Al lod. Dip. di P. E un sincero plauso per l'organizzazione di questo importantissimo corso; alle ottime signore Maestre la mia povera, ma calda parola di stima e d'incoraggiamento; al gentilissimo pubblico le nostre grazie».

Supplemento alla bibliografia di Giuseppe Curti

In più numeri dell'*Educatore* 1897 fu pubblicato un saggio bibliografico del prof. Curti, compilato dall'amico ing. E. Motta. Ora troviamo nel *Bollettino storico*, pag. 59, una *nota* del compilatore stesso, colla quale riempie una lacuna da lui inavvedutamente lasciata passare nel detto saggio. Ci facciamo un piacere di quì riprodurla affinchè sia conosciuta anche dai nostri lettori.

Ecco dunque la mancata lista d'altre opere pubblicate dal sig. Curti di onorata memoria:

Storia Naturale disposta con ordine scientifico e adattata alla comune intelligenza. Con 230 figure intercalate nel testo. Lucerna, Tip. Meyer, 1846, 8°, pp. XX-528.

La caccia e le sue leggi, nel rapporto dell' economia rurale e forestale. *Lugano*, tip. della Svizzera Italiana, 1848, 8°, pp. 16.

Sugli enti organici microscopici delle Alpi e della Svizzera italiana del dott. Perty, prof. all'Università di Berna. *Lugano*, tip. Fioratti, 1850, 8°, pp. 16

La Scienza e la fede sull'opera dei sei giorni della Creazione. Teorie geologiche e cosmogoniche comparate colle dottrine dei padri della Chiesa. Di H. B. Waterkeyn. 1° vers. ital. di G. C. *Torino*, G. B. Paravia, 1851, 8°, pp. 168

Sulla pietà verso le bestie, come mezzo di educazione, di morale, di civiltà. *Lugano*, Veladini, 1872, 8° pp. 20

Le acque salutari del Sambernardino, analizzate dal chimico dott. Planta-Reichenau e studiate in via terapeutica dal dott. Geronimi (Traduzione dal tedesco). *Bellinzona*, Colombi, 1872, 8°, pp. 31.

Istruzione popolare sull'innesto delle piante fruttifere. Opera premiata con medaglia d'argento dalla Società agraria di Lombardia. *Lugano*, Veladini, 1873, 8°, pp. 47.

NECROLOGIO SOCIALE

LUIGI RUSCA.

Spegnevasi in Locarno il 5 ottobre, nell'età di 79 anni, uno degli ultimi esemplari di quella pleiade di cittadini di stampo antico e preclari per patriottismo, filantropia ed egregie opere di cittadine virtù, i quali onorarono la regina del Verbano che loro diede la culla: — tali i Pioda, i Rusca, i Varenna, i Romerio, i Bianchetti ed altri, che lasciarono di sè viva e grata rimembranza.

Luigi Rusca — e quì riproduciamo i giudizi di periodici che escono a Locarno — seppe acquistarsi la simpatia e la stima anche degli avversari politici, che di lui apprezzarono il tratto affabile e cortese, l'animo essenzialmente onesto ed il cuore largo e generoso.

Uomo di indole naturalmente buona, seppe meritarsi la stima e la venerazione universale. Liberale, militò costantemente sotto questa bandiera, al cui trionfo s'adoprò validamente senza chiedere onori, distinzioni, cariche.

La sua vita si passò nella quiete delle domestiche pareti.

Tradizionale nel suo casato era la beneficenza, ed egli più fulgida volle risplendesse questa gemma preziosa, nè fece distinzione se quei che chiedeva fosse laico o religioso.

E non solo in vita diede numerose prove del suo buon cuore, ma fece ancora, morendo, i seguenti lasciti:

All'Ospedale «La Carità» di Locarno fr. 10.000, in aumento delle somme cospicue già assegnate dalla Famiglia Rusca a questo filantropico Istituto; — all'Asilo infantile di Locarno fr. 3.000; — alla Società cantonale di Mutuo Soccorso fra i Docenti fr. 1.000; — alla Società locarnese di Mutuo S. maschile fr. 1.500; — alla Società locarnese di Mutuo Soccorso femminile fr. 500; — alla Società locarnese di Ginnastica, 20 Azioni della Palestra ginnastica, rappresentanti il capitale di fr. 1.000; più altri numerosi legati di ordine privato.

I di lui funerali riuscirono imponentissimi per il numero grande di popolo che vi prese parte, e il lunghissimo corteggio attestava della stima e della simpatia generale di cui godeva l'egregio Estinto.

Sulla tomba ricordarono le rare doti di Lui il sig. dott. Alfredo Pioda, il sig. cons. di Stato Rinaldo Simen, ed il sig. Pancaldi-Ferretti d'Ascona.

Non possiamo dare un cenno biografico migliore di quello fattone dal sig. Pioda, e perciò lo riportiamo per intiero:

«*Luigi Rusca*, e in questo nome io compendio i più gentili affetti, io ti reco l'omaggio, l'estremo saluto dei Comitati liberali del Comune e del Distretto di Locarno, i quali ti annoveravano fra i più cari veterani del partito, e serberanno per l'opera tua perenne riconoscenza.

«Io ti reco l'omaggio, l'estremo saluto della Società di Mutuo Soccorso fra i Docenti, della quale fosti sostenitore in vita e donatore in morte. I soldati del Vero, quando li coglierà la sventura, si ricorderanno che tu hai contribuito ad alleviarla, preannunciando un'istituzione che sorgerà un giorno per la mano dello Stato, nel nostro paese.

«Io ti reco l'omaggio, l'ultimo saluto dell'Asilo Infantile di Locarno, a cui tu volesti rivolgere un generoso pensiero; il figlio del povero dovrà conoscere e benedire il tuo nome.

«Io ti reco il saluto della Società di Mutuo Soccorso maschile

in Locarno, alla quale tu hai pure dato prova della tua larghezza.

« Io ti reco l'omaggio e l'estremo saluto dell'Ospedale *La Carità*, istituto che deve in gran parte la sua esistenza al tuo casato ed a cui non pago d'aver largito cure costanti, hai voluto nelle tavole della tua ultima volontà segnare un posto cospicuo, per il quale i poveri sofferenti ti dovranno perpetua gratitudine.

« Io ti reco finalmente l'omaggio, l'estremo saluto della Società di Ginnastica locarnese.

« Dal suo nascere essa ti ebbe patrono, nelle sue più splendide feste ti ebbe capo venerato, ed ora che ci abbandoni, ti ha benefattore segnalato!

« Socio perpetuo, presidente effettivo ed onorario delle feste cantonali celebratesi in Locarno, Luigi Rusca era ai giovani ginnasti, come ai giovani di tutto il paese, un simbolo di virtù cittadine. Egli, in Locarno, degno rappresentante della sua generazione, di quella generazione che, sorta in tempi turbinosi aveva in cima d'ogni pensiero la patria nel suo eroico significato, di quella generazione che, cooperato a portare a maturità le istituzioni repubblicane, si volse allo svolgimento economico della nostra città, gettando con audacia di abnegazione quei semi, di cui ora ammiriamo il lieto germoglio: ed Egli fu tra i primi al lavoro ed al sacrificio.

« Quando fioriva la sua giovinezza, sorgeva sul paese l'astro di libertà, penetrando via via di sua luce i meati della Repubblica, la quale, sulle prime, di repubblica non aveva che il nome, destandovi il sentimento dell'eguaglianza fra i cittadini.

« Quello fu l'astro di Luigi Rusca; come cittadino e magistrato, sindaco di Locarno, rappresentante del popolo in Gran Consiglio, nei giorni di combattimento e nei giorni di pace, Egli proclamò sempre le libertà civili, fedele alla bandiera di quel partito che ne è paladino saldo, imperturbato sulla breccia; come privato presentì le libertà sociali colla semplicità della vita, colla dolcezza dei modi, col rispetto alle opinioni contrarie, alla dignità de' suoi dipendenti, colla serenità del giudizio, col partecipare a tutti i filantropici sodalizi ed istituti, colla generosità della mano.

« Se vi fu animo in cui la bontà più fecesi manifesta, certo era l'anima di Luigi Rusca: cresciuto in una casa dove grande era la dolcezza degli affetti tradizionali, le larghezze e la munificenza, Egli amò profondamente, continuò la nobile tradizione, non per orgoglio di stirpe, ma per bisogno del cuore, per elevatezza della mente, che gli faceva considerare le ricchezze come strumento di bene. — E da quella casa irraggiava torno torno la carità, che recava ai bisognosi l'aiuto, come si compie un dovere, lasciando

dietro di sè non l'umiliazione, ma la libera riconoscenza, il conforto della fiducia nella solidarietà degli uomini.

« Non ebbe famiglia sua, ma di quella del fratello premorto si circondò, compiè l'ufficio di padre e ne ebbe il meritato compenso; i suoi tardi anni furono rallegrati da giovani esistenze che gli fiorirono d'attorno, che già servono, che serviranno il paese, dandogli la certezza che le virtù sue e degli avi saranno perpetuate nella sua casata.

« Morire quando la giornata è compiuta, morire colla certezza di non esser mai venuto meno alla legge di giustizia e d'amore, è placido tramonto, è cessare da un lavoro fecondo per prepararsi ad un altro lavoro più fecondo, è dileguarsi dolcemente nelle regioni ignote che circondano la realtà, dopo aver cooperato, coscienti od incoscienti, al supremo intento di svolgere le recondite forze, per le quali, superati secoli di battaglie e di dolore, nel cuore degli uomini si avvererà il regno di Dio.

« Morire circondato dall'affetto di molti, dalla stima di tutti è tramutarsi in pia memoria, in nobile esempio, è rifiorire nell'ideale dei sopravissuti. Si discioglie la creta, resta il pensiero immortale che la creta animava e, purificato dalla morte, manda quaggiù lampi di luce sovrumana. Davanti a questa bara io non ho rimpianti, ma il senso tranquillo di una missione felicemente compiuta, ma la promessa infallibile di una messe di altri ricordi, che ne reggeranno sulla via del vero e del bene seminata di pruni. Questa è la tua preziosa eredità, o Luigi Rusca; addio.

NOTIZIE VARIE

Persone benefiche. — Il sig. Attilio Fanciola ha fatto pervenire all'Asilo infantile di Bellinzona la bella somma di fr. 500.

Il compianto Luigi Rusca di Locarno ha fatto parecchi cospicui legati di cui è cenno in altra parte del giornale.

Corso di conferenze in Lugano. — La Società dei Commercianti, sezione di Lugano, avvisa il pubblico che, allo scopo di contribuire a diffondere quanto più è possibile fra i suoi concittadini la conoscenza e lo studio delle dottrine commerciali ed economico sociali sopra i cui postulati si poggia gran parte della civiltà contemporanea — sulla proposta della *Commissione per i Corsi d'istruzione* — è venuta nella determinazione di istituire un corso regolare di conferenze aventi specialmente per iscopo l'insegnamento e la trattazione del *Diritto e scienze commerciali* e della *economia politica*.

Dette conferenze, in numero di almeno due per settimana, saranno tenute nelle ore e nel luogo di cui a suo tempo sarà dato avviso. L'ammissione è gratuita; e vi potranno partecipare tutti coloro che in segno di adesione faranno pervenire firmata una scheda alla Commissione dei corsi d'istruzione entro il 31 corrente ottobre.

— Da Tesserete, 25 ottobre. — Ieri l'altro diversi docenti della Capriasca si riunirono in questo palazzo scolastico, allo scopo di iniziare la tenuta di periodiche conferenze scolastiche, nelle quali verranno date lezioni di canto e svolti diversi temi pedagogici.

Direttore delle conferenze venne scelto il sig. prof. Giovannini; e la prima di queste sarà tenuta il giorno 30 corr.

Si fa plauso alla nobile iniziativa dei docenti della Capriasca.

***

Giorni sono era qui radunata la Commissione nominata nella riunione dei docenti di scuola maggiore, tenutasi in Bellinzona il giorno 21 settembre u. s., incaricata di redigere istanza al lod. Gran Consiglio per l'aumento d'onorario a detti docenti, e per proposte di miglioramento della scuola maggiore. (*G.*)

Per l'Almanacco del 1899.

E in corso di stampa l'*Almanacco del Popolo* per l'anno 1899, di cui a suo tempo sarà spedita una copia *gratis* a tutti i signori Membri della Società Demopedeutica ed agli abbonati all'*Educatore*. Una certa quantità verrà posta in vendita presso i librai del Cantone.

Chi avesse dei buoni scritti rispondenti all'indole di questa pubblicazione, e desiderasse farveli inserire gratuitamente, è pregato trasmetterli entro il 15 novembre, al più tardi, alla nostra Redazione in Lugano, annunciandogliene possibilmente qualche tempo prima la spedizione qualora questa non si volesse effettuare che più tardi.

Agenda des écoles pour 1899.

È una buona effemeride che la *Società Pedagogica Romanda* ha fatto pubblicare e porre in vendita al prezzo di fr. 1.50. Contiene molte utili cose: oltre il Calendario dal gennaio 1899 a tutto il

marzo del 1900, e le consuete notizie astronomiche, una tavola sulla composizione chimica dei principali alimenti, altra dei corpi semplici, altra della densità dei corpi, ecc.; date storiche, invenzioni, statistica svizzera, ecc. ecc., e carta destinata a note giornaliere, ad elenchi degli allievi, a incassi e spese, ecc. Ben rilegato in tutta tela, ci dà sulla coperta perfino la misura del decimetro. È un *vade mecum* assai comodo per un Docente di qualunque grado; e ci uniamo al Comitato direttivo della Società prelodata nel raccomandarlo anche ai signori Docenti ticinesi, i quali, conoscendo ormai quasi tutti la lingua francese, possono comprendere quell'*Agenda* in ogni sua parte. E la si raccomanda ancor più vivamente per la ragione che gli utili derivanti dalla sua vendita vanno ad aumentare la *Cassa di soccorso* degli istitutori romandi.

Chi desidera cartoline di commissione da firmare e spedire al sig. Alberto Baumgartner a Bienne, può averle dalla nostra Redazione.

GIARDINO D'INFANZIA e CLASSE I^a ELEMENTARE

metodo Fröbel.

Locale vastissimo con giardino -- Lezioni di canto con *armonium* — Passeggiata ogni giovedì — Libertà di portare il pranzo — Minestra a richiesta — Sorveglianza assidua.

Prezzi fr. 4 mensili per un bimbo, 6 per due.

Direttrice

O. BORELLA ved. CUSA

LUGANO.

RISPOSTE ED INFORMAZIONI.

Signore Lavizzari. Mendrisio. — La stagnola che fecero pervenire alla redazione verrà trasmessa alla destinataria in Berna, appena saremo in possesso di quella che aspettiamo da parte di altre famiglie che ne fanno raccolta. Grazie!

Tip. e Lit. El. Em. Colombi — Bellinzona.